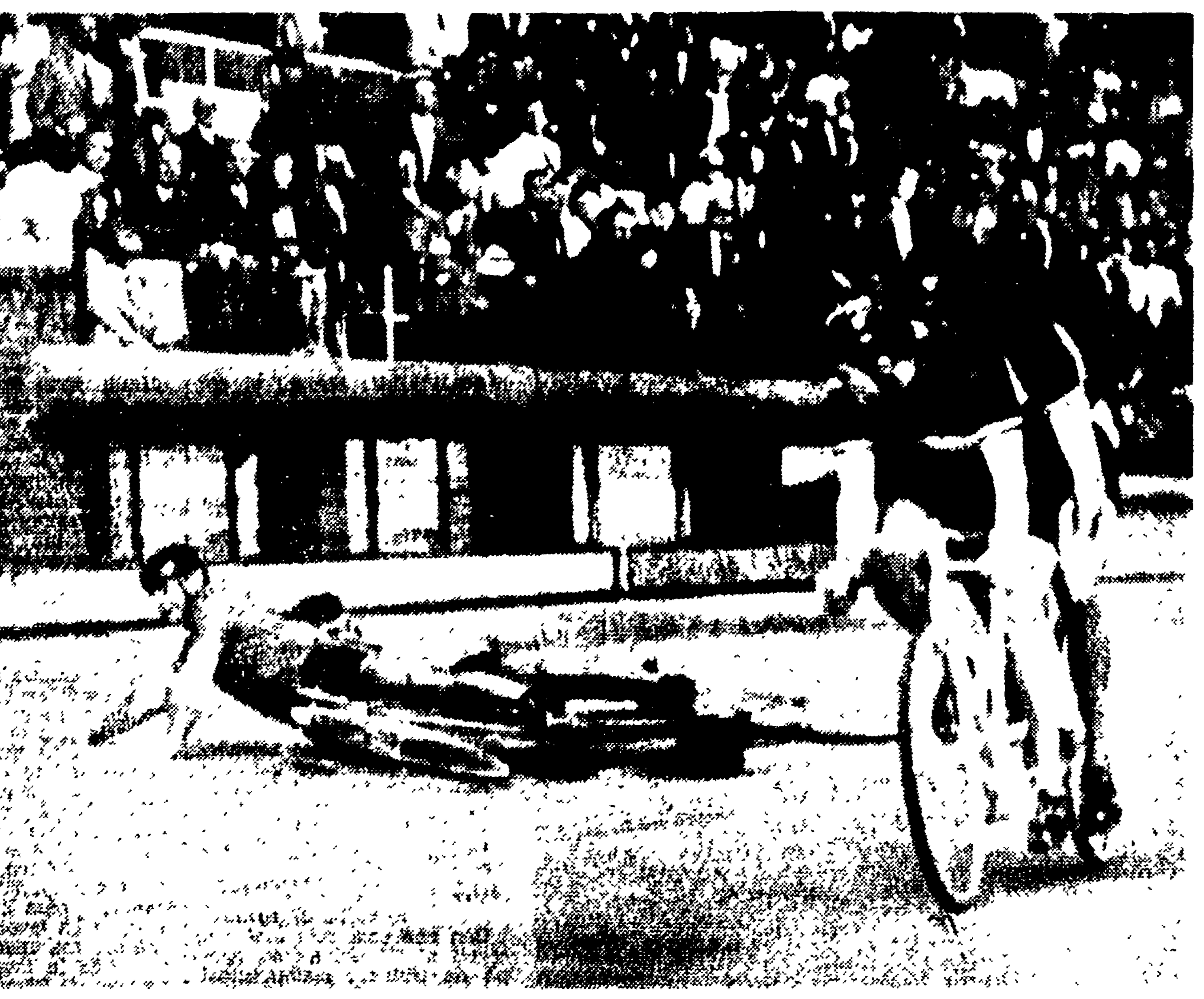
### Amsterdam: Faggin e Fornoni cedono, Groen campione dell'inseguimento

# Azzurro il titolo del tandem



AMSTERDAM — Nella seconda prova di semifinale contro il tandem belga, Verzini e Gonzato sono stati vittime di una paurosa caduta sul rettilineo d'arrivo, quando erano lanciati a quasi 70 chilometri l'ora. Dopo avere strisciato per parecchie decine di metri sul cemento, si sono rialzati senza gravi danni, tanto da poter disputare vittoriosamente le prove successive, benchè vistosamente incerottati.

## *Verzini e Gonzato una lieta sorpresa*

**All'olandese De Wit il mezzofondo dilettanti - La squadra italiana (Chemello, Pancino, Roncaglia, Castello) in semifinale nell'inseguimento a squadre con Cecoslovacchia, Germania Occidentale e URSS**

DALL'INVIATO

AMSTERDAM, 27 agosto

Speravamo di conquistare un titolo mondiale nel caldo pomeriggio domenicale di Amsterdam, e due giovani cresciuti alla scuola di Guido Costa sono saliti raggianti sul primo gradino del podio per vestirsi coi colori dell'iride. Sì, contrariamente al pronostico che davano i francesi Morelon e Trentin favoriti nella corsa del tandem, è stata l'Italia ad imporsi, a dettare legge con Dino Verzini e Bruno Gonzato, due veneti, due bravi ragazzi che frequentano la pista con una serietà, un attaccamento, una dedizione difficilmente riscontrabili.

Abbiamo perso, invece, nell'inseguimento individuale. Faggin s'è arreso alla giovinezza dell'olandese Groen, pedalatore di una potenza straordinaria, e un altro olandese (De Wit) s'è laureato nel mezzofondo dilettanti. Nell'inseguimento a squadre, il quartetto italiano (protagonista di una prova che ha cancellato i dubbi, le perplessità del primo turno) è semifinalista, quindi l'obiettivo del titolo è raggiungibile. E' un bravo a De Lillo che ha sofferto e lottato, e s'è guadagnato un posto nell'ultimo girotondo degli stayers.

I mondiali della pista volgono al termine. Domani avremo una giornata di riposo e martedì notte calerà il sipario. Se permettete, diremo che anche per noi è stato un bel « tour de force », ma è quasi fatta ormai, ed intanto eccovi i particolari della quinta e penultima puntata del torneo iridato. Dunque, cominciamo con un'anticipazione che riguarda la prossima decisione dell'UCI (autore della proposta è il presidente Rodoni) di sottoporre a controllo antidoping i concorrenti di otto corse in linea e tredici gare a tappe. L'elenco delle competizioni che saranno soggette alle nuove leggi è il seguente: Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro del Ticino, Freccia Vallona, Giro delle Fiandre, Parigi-Bruxelles, Liegi-Bastogne-Liegi, G.P. di Francoforte, Tour de France, Giro d'Italia, Giro di Sardegna, Giro della Svizzera, Giro del Belgio, Giro di Romandia, Tirreno-Adriatico, Midi Libre, Giro di Lussemburgo, Giro dell'Andalusia, Quattro giorni di Dunkerque, Giro di Spagna e Parigi-Nizza.

Ed entriamo in cronaca diretta con le semifinali dell'inseguimento. La delusione, per quanto ci riguarda, è completa: Fornoni (6'27"68) cede vistosamente all'inglese Porter (6'18"43), e Faggin inizia benino, resiste per quattro giri a Groen, poi l'olandese passa in vantaggio e via via demolisce l'azzurro. I tempi parlano chiaro: 6'17"43 per Groen e 6'25"01 per Faggin il quale perde il prestigioso titolo che deteneva da due anni.

Nel tandem c'è il dramma della caduta di Verzini e Gonzato nel *match* col Belgio. I nostri guadagnano facilmente la prima *manche*, ma si lasciano sorprendere un pochino nella seconda prova ed in rettilineo (nel tentativo di una rimonta che ben difficilmente sarebbe riuscita) toccano con la ruota posteriore la pedaliera dei rivali e rotolano a terra in un capitombolo da brividi. Niente di grave per fortuna: le maglie strappate e qualche escoriazione alla schiena, alle gambe ed alle braccia. Si deve ricorrere, perciò, allo spareggio. Idem per URSS-Francia: i sovietici s'aggiudicano il primo incontro senza combattere perchè i francesi mancano all'appello, ma Morelon e Trentin (che pensavano di dover scendere in pista più tardi) arrivano in tempo per vincere il secondo *round*. Ci sarebbe da discutere sull'eccessiva fretta della giuria (solitamente lenta) la decisione a danno dei francesi e infatti brusca e di una severità senza precedenti, a quanto pare.

Continuiamo col carosello degli stayers professionisti impegnati nel recupero. Vince il vecchio Timoner, e il generoso De Lillo (ottimo secondo), conquista l'ingresso in finale insieme a De Loof e Rudolph.

Ed eccoci agli spareggi del tandem. La Francia supera l'URSS con un « finish » entusiasmante, spettacolare. E l'Italia balza in finale di slancio liquidando il Belgio. Verzini e Gonzato si giocheranno quindi il titolo con Morelon e Trentin. E viene il turno di Chemello, Roncaglia, Pancino e Castello, il turno dell'inseguimento a squadre. Gli azzurri si misurano con la Francia e si affermano largamente, gli azzurri, stavolta convincono: cambi perfetti, tenuta scioltezza, e Costa commenta: «Castello si è ripreso. Bene, siamo vicini al massimo rendimento ». L'Italia (4'35"74 contro i 4'43"81 della Francia) va in semifinale con la Cecoslovacchia, la RFT e l'URSS.

E siamo alle battute decisive del tandem. E' un momento emozionante per il « clan » d'Italia e Verzini-Gonzato compiono la prima prova da maestri, costringendo Morelon e Trentin a prendere la testa due volte per infilarli poi con un colpo a sorpresa, con una volata iniziata da lontano alla quale invano i francesi cercano di rispondere.

Intermezzo con gli stayers dilettanti che si battono per il titolo. E' in gara il comasco Raffaele Introzzi, figlio di Augusto che ricorderete come stradista di tanti anni fa. L'ora di corsa appassiona i ventimila paganti che sono qui da mezzogiorno e hanno pranzato a birra e panini. Tanta passione è compensata dal trionfo di De Wit un ragazzo di casa che si riconferma agevolmente campione del mondo davanti al sovietico Markov. L'azzurro Introzzi è quinto a 3 giri. Questo atleta ci sembra ben dotato, però deve acquisire esperienza.

Il Belgio è terzo nel tandem a spese dell'URSS, e finalmente eccoci alla seconda « manche » fra Verzini-Gonzato e Morelon-Trentin. Qualcuno teme che si debba ricorrere alla « bella », ma gli italiani superano un attimo d'incertezza scendendo dalla prima curva, quindi attaccano, rimontano e guizzano vittoriosi. L'Italia è campione del mondo nel tandem; Verzini e Gonzato succedono a Morelon e Trentin nel libro d'oro e la loro gioia è grande, com'è grande la soddisfazione di Guido Costa, l'ottimo, eccellente istruttore.

L'ultima gara assegna la maglia iridata dell'inseguimento professionisti. Faggin (6'26"09) è terzo su Fornoni (6'31"58) e nella battaglia per il titolo si può scommettere ad occhi chiusi su Groen. Netta è infatti la differenza dei valori in campo, e Groen (6'10"46) detta la legge del più forte nel duello con l'inglese Porter (6'13"41).

Andiamo a cena, e strada facendo incontriamo Antonio Maspes il quale martedì incontrerà Sercu in semifinale. A Beghetto, pertanto, è toccato Damiano. Il milanese Maspes non ha dubbi sull'esito del « match » col belga. « Non scenderei in pista se non fossi sicuro di batterlo », dice. Possiamo dunque prepararci alla finale Beghetto-Maspes? Pare di sì, pare che il campionato della velocità debba concludersi con una sfida di fuoco.

**Gino Sala**

*I quasi gemelli*

## La «mente» e lo studente

DALL'INVIATO

AMSTERDAM, 27 agosto

*Verzini e Gonzato, i nuovi campioni mondiali del tandem, hanno la stessa età (23 anni), la stessa statura (1,69) e gli stessi movimenti. Paiono proprio due gemelli. E sono entrambi veneti: Verzini è di Zevio (Verona) e Gonzato di Schio (Vicenza). Verzini che lavora in un'officina di elettrauto, ha il compito del conducente, quello che dev'essere dotato di riflessi prontissimi, eccezionali, mentre Gonzato (studente al quarto anno di ingegneria) deve spingere, spingere come un dannato. Sì, la fatica maggiore, spetta al secondo. Verzini, insomma, è la « mente », e Gonzato il « braccio ».*

*E' stato Gaiardoni (veneto pure lui) a portare Verzini in pista. Gonzato correva su strada e vinceva a tutto spiano (una sessantina di successi), poi s'è lasciato convincere da Rigoni e, al calare della sera, mentre s'avvia al podio per la premiazione, pare il più emozionato dei due. I « gemelli » ringraziano Costa: « Solo con un maestro come lui si poteva arrivare tanto lontano », dicono. Gonzato costruirà ponti, e io osservo: « Potresti costruire anche le piste ». E lui risponde: « E perchè no? Soltanto che quando sarò ingegnere avremo piste in abbondanza ».*

◆

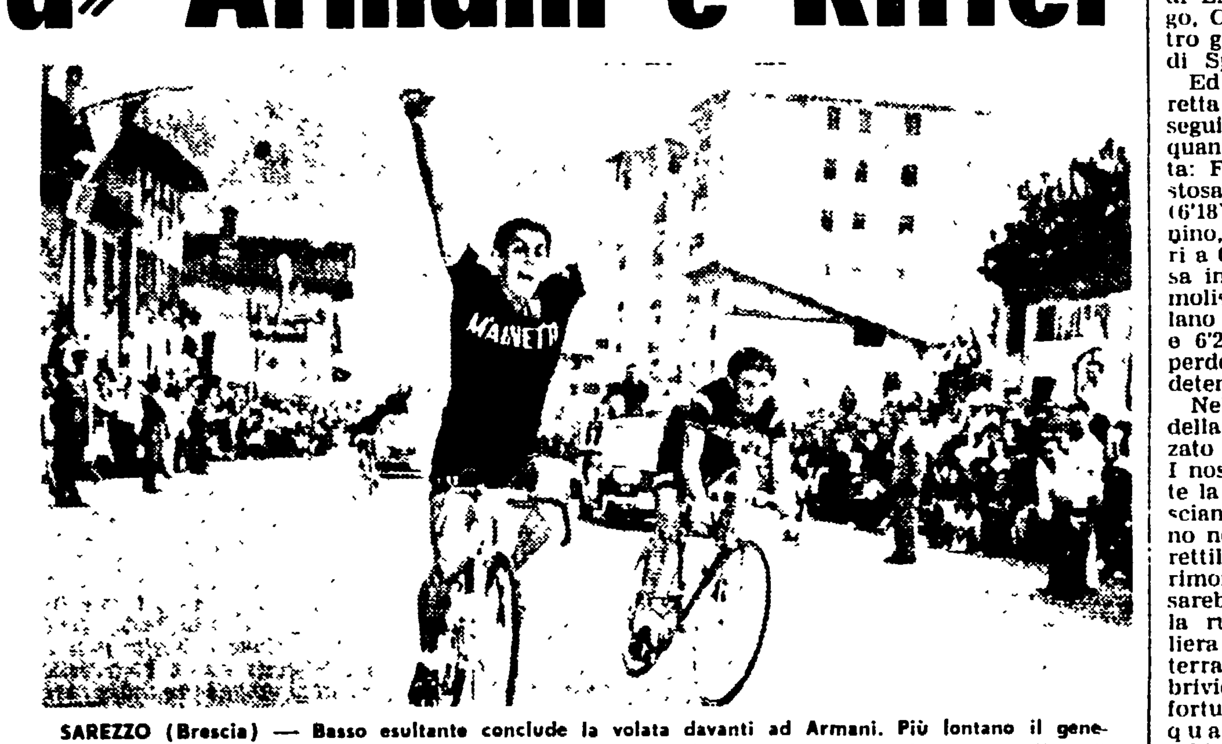
*Il tramonto del vecchio è patetico, e il trionfo del giovane esalta la folla. Il vecchio è il padovano Leandro Faggin che, dopo due anni di gloria, scende dal piedistallo e pone fine, praticamente, alla sua lunga e bella carriera. Faggin ha 34 anni e la legge del tempo non si può arrestare. Faggin perde il titolo mondiale dell'inseguimento nella semifinale con Groen e dice: « Ho dato quello che potevo dare. Non... fucilatemi. L'olandese è bravissimo e dominerà per diversi anni. E tenete presente che ci sono tredici primavere di differenza fra me e Groen ».*

*Tiemen Groen, il giovane, ha appunto 21 anni. Fa il decoratore, o meglio, faceva il decoratore, adesso, con la maglia iridata sulle spalle, girerà il mondo, disputerà le sei giorni, cambierà vita e incasserà qualche milione. Un esordio clamoroso, quello di Groen: da tre stagioni deteneva il titolo mondiale dei dilettanti e appena professionista ha rinnovato l'impresa. Groen è sceso di bicicletta, ha baciato una ragazza che stava in prima fila, ha risposto raggiante agli evviva della sua gente, e ha raccontato: « Abito a Follega, un piccolissimo villaggio del nord Olanda. La mia è una delle venti case del paese. Ho una sorella e un fratello che governano 72 mucche dalle quali ricaviamo latte, burro e formaggi. Volevo correre su strada, ma non riuscivo a stare in gruppo, dovevo pedalare allo scoperto, e così... sono diventato inseguitore ».*

**g. s.**

*A un azzurro di Carini la seconda prova del «trittico» di preparazione a Sarezzo*

# Basso «brucia» Armani e Ritter (che ha dominato)



SAREZZO (Brescia) — Basso esultante conclude la volata davanti ad Armani. Più lontano il generoso danese Ritter che, dopo essere stato l'animatore della fuga vittoriosa, si volta a controllare il sopraggiungere del terzetto di De Pra, Bailetti e Ballini.

SERVIZIO

SAREZZO (Brescia), 27 agosto

Nella seconda prova del trittico azzurro vittoria in volata di Marino Basso. Il velocista veneto, grazie al tempismo ed al sapiente dosaggio di energie cui ha saputo improntare la sua condotta di gara, ha imposto il suo spunto veloce con la facilità che gli è propria. Il portacolori della Mainetti fa salire pertanto a 4 i suoi successi stagionali, ma soprattutto riconquista fiducia nei propri mezzi e pone termine alla breve stasi che l'ha impaniato dopo la conclusione del Tour. Il selezionatore della nazionale l'aveva spronato a mostrare le attuali sue condizioni di forma ed egli si è così provato nella maniera più convincente. Dopo la corsa Marino si è confuso fra la folla festante (folla da grandi occasioni) tanto grande la soddisfazione che gli è toccata quando già i più facevano del suo un *casus belli* per le esclusioni di alcuni corridori un tempo più rinomati di lui. La sostenuta media oraria fatta registrare, il clima di grande battaglia che ha contrappuntato tutta la corsa, fanno il rimanente nel qualificare il valore di una delle nostre ruote più veloci che si ingaggerà nella disputa dell'iride.

Oggi all'appuntamento della seconda prova pre-mondiale del trittico azzurro mancava Panizza, il meritevole vincitore della corsa di Robbiano. C'erano in compenso Gimondi e Balmamion, che invece si diceva avrebbero disertato Meldolesi e Vittiglio, dopo il via, sono i primi a darsi da fare. Sulla loro scia, al secondo giro del circuito che si rivela più nervoso di quello di ieri in Brianza, si pongono 9 uomini con Adorni e Carletto in rappresentanza dei selezionati da Carini. Niente di particolare però, perchè dopo aver guadagnato circa 50" sul grosso, alla conclusione della terza tornata, tutti sono agevolmente riassorbiti dal gruppo.

Si riprovano, allora, Vittiglio, Meldolesi, Bongioni, Bailetti, Schiavon, Beraldo, Scandelli, Neri, De Pra, Ritter e Mealli. La loro azione è sostenuta e con l'aggiunta di Basso, Ballini e Donati il *forcing* in testa guadagna ancora vigore. De Prà mette tutti alla frusta ed il ritmo si mantiene sostenuto, nonostante il rispettabile strappo di Piatucco si faccia sentire per i meno tagliati a questi percorsi mozza respiro. La media è costantemente oltre i 40 orari e costringe Meldolesi, Bongioni, Mealli e Neri ad alzare bandiera bianca.

Sul finire dell'ottavo giro Schiavon e Beraldo, fiutando il rinvenimento del gruppo che ha rosicchiato i quasi due minuti di vantaggio accumulati in precedenza, se la battono da soli. Non è che l'inizio della « bagarre » finale. Sui tornanti di Mezzaluna i due sono infatti raggiunti e superati in tromba da Basso e Ritter. Ritter produce in salita il meglio di se stesso, mentre Basso se ne sta alla sua ruota senza collaborare. Più lontano Schiavon è il primo immediato inseguitore. Il comportamento di Basso indispettisce l'atleta della Germanvox, ma non impedisce che egli spinga alla disperata. Lo sforzo della fuga è tutto suo. Il « treno » del vincitore della tappa a cronometro al Giro d'Italia è letteralmente spettacoloso. All'ultimo passaggio dalle tribune i due precedono di 50" un gruppetto composto da Casalini, Schiavon, Ballini, De Pra, Bailetti e Armani, e di 1' e 40" il gruppo.

A 15 chilometri dalla conclusione, Ritter è disarcionato da una foratura. Prima della località Valle, però, è di nuovo con Basso. La situazione è emozionante, in quanto alle spalle dei due il gruppetto di De Pra spumeggia in allunghi a ripetizione. Armani infine spicca il volo e si aggancia ai due di testa proprio sulla salita di Piatucco.

Gli ultimi chilometri si fanno spasmodici: Armani a San Sebastiano tenta anche l'a solo. Ritter però non molla; segue così un inseguimento a squadre tra lo stesso Ritter, Armani e Basso, e il terzetto costituito da De Pra, Bailetti e Ballini. Per un soffio solo a De Pra, Bailetti e Ballini manca la possibilità di coronare con successo il loro inseguimento. Per Basso, piegare i compagni di fuga allo sprint è un gioco.

Domani appuntamento a Tartavalle per la conclusione del trittico e, con esso, della preparazione in Italia dei nostri per i mondiali.

**Ermanno Bighiani**

**ORDINE D'ARRIVO**

**1. MARINO BASSO (Gruppo Sportivo Mainetti), km. 190,800 in 4.42'40", alla media oraria di km. 40,499; 2. Luciano Armani (Gruppo Sportivo Salamini) a una macchina; 3. Ole Ritter (Gruppo Sportivo Germanvox-Vega) a 3"; 4. Tommaso De Pra (Gruppo Sportivo Molteni) a 10"; 5. Antonio Bailetti (Gruppo Sportivo Salvarani), s.t.; 6. Roberto Ballini s.t.; 7. Franco Bitossi a 56"; 8. Michele Dancelli; 9. Dino Zandegù; 10. Luciano Soave; 11. Vittorio Adorni; 12. Carmine Preziosi; 13. Imerio Massignan; 14. Bruno Fantinato; 15. Mario Anni, tutti col tempo di Bitossi.**

## A Brabham il G.P. del Canada

MONTREAL, 27 agosto

**L'australiano Jack Brabham su « Brabham », ha vinto il G. Premio automobilistico del Canada di formula uno, valevole per il campionato mondiale conduttori. Al secondo posto si è classificato il neozelandese Denis Hulme, anch'egli su « Brabham », davanti allo statunitense Dan Gurney, su « Eagle ».**

## IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

### Franchi: appuntamento tra un anno

*Artemio Franchi è, da sabato scorso il nuovo presidente della Federcalcio avendo ottenuto l'investitura a larghissima maggioranza: 884 voti favorevoli contro 45 schede bianche e una scheda nulla (27 « sì » dei professionisti, su 27 presenti, 138 « sì » su 149 dei « semipro » e 719 « sì » su 762 dei dilettanti).*

*La situazione del calcio italiano è fallimentare, (proprio nei giorni scorsi il CONI ha dovuto aggiungere altri due miliardi al prestito già concesso per tentare di salvare la baracca) e il compito che attende il fiorentino è davvero difficile. Si tratta di risolvere problemi di democrazia, di struttura, di organizzazione ormai incancreniti e di dare alla Federazione una stabilità nel diritto, come lo stesso Franchi ha riconosciuto, imponendo a tutti regolamenti aggiornati alle moderne esigenze, anche se ad alcuni pochi — ma potenti stanti le attuali strutture e il peso attribuiti alle varie Leghe (meglio alle diverse società) dalla riforma Zauli — ciò non piacerà.*

*La resistenza dei presidenti delle grandi società — oggi dominatori del mondo calcistico condizionando l'elezione dello stesso presidente federale — ad ogni innovazione che li metta nelle condizioni di dover rispettare rigorosamente le leggi federali e di finirla con l'andazzo che ha caratterizzato la vita federale sotto le direzioni di Zauli, di Agnelli e di Pasquale soprattutto, sarà grande, ma è indispensabile vincerla se si vuol salvare il football che proprio in questi giorni ha sentito suonare un nuovo campanello di allarme, il più pericoloso di tutti per la prima volta, infatti, tutti e tre i settori hanno registrato una diminuzione del pubblico resa ancor più preoccupante dal fatto — confermato sabato da Franchi — che « quello del calcio è sempre più un pubblico di quarantenni », un pubblico quindi che non garantisce l'indispensabile ricambio.*

*La forza per superare ogni ostacolo e per risolvere i più importanti problemi calcistici, al neo-presidente federale non può venire che dalla democratizzazione delle strutture e da una rivalutazione della importanza del mondo dilettantistico (senza con questo negare una sua autonomia al settore professionistico). Fin quando il presidente federale sarà condizionato dalla volontà dei singoli settori anzichè dalla « maggioranza reale » del mondo calcistico, egli avrà sempre le mani legate e le spalle scoperte e la sua opera sarà necessariamente ispirata al compromesso. Da molte parti è stato suggerito in questi ultimi tempi un ritorno alla democrazia attraverso il ripristino del consiglio delle Leghe quale organo di controllo e di orientamento per il Consiglio Federale. In altre parole si vorrebbe porre al di sopra del governo federale una specie di parlamento calcistico. Un tale organo potrebbe aumentare l'autorità del Consiglio Federale (come si vorrebbe, ma potrebbe anche comprimerla: c'è anche qui un problema di democrazia che è legato alla sua composizione.*

*Già, perchè non e rispolverando l'antico consiglio delle Leghe che si risolve il problema della democratizzazione della Federcalcio e dell'intero settore calcistico: il problema della democratizzazione è strettamente legato al ruolo al peso nella vita federale che si riconoscerà alle forze calcistiche di base, al dilettantismo. Nel caso del consiglio delle Leghe si pone quindi il problema della sua strutturazione: se a controllarlo saranno ancora le grandi società saremo a punto e da capo.*

*Franchi dovrà ripresentarsi davanti all'assemblea fra un anno insieme all'intero Consiglio Federale (sabato infatti il fiorentino è stato chiamato a succedere a Pasquale alla guida del vecchio C. F.). Nessuno può pretendere che in un anno egli risolva tutto tanto più che sarà sicuramente condizionato dagli uomini che gli sono a fianco, ma quest'anno basterà per comprendere se è lui l'uomo che può riportare il calcio italiano sui giusti binari o se anch'egli è destinato ad essere « assorbito » dal sistema. Qualcuno sostiene che Franchi non ha la personalità per guidare un organo così importante come la Federcalcio. Noi non siamo di questa opinione. Noi siamo convinti che Franchi riuscirà o fallirà nella misura in cui saprà legarsi alla base e impostare un ampio programma di riforme che abbia i suoi epicentri nella democratizzazione delle strutture e nella modificazione degli attuali rapporti società-dirigenti-giocatori.*

*Per indicare la strada che intende battere e per chiarire a tutti la politica che intende far svolgere dalla Federazione Franchi ha un anno di tempo, non è molto, ma dovrebbe bastare ad un presidente di estrazione democratica quale egli è, ad un presidente che abbia, come lui ha, una ricca esperienza e una profonda conoscenza degli uomini e degli ambienti del calcio nostrano. Nell'attesa non ci resta che rinnovare a Franchi lo augurio di riuscire nel difficile compito che l'attende.*

**f. g.**

*Nel fioretto individuale alle Universiadi*

# Pinelli e Granieri superano i «quarti»

*Nel singolare di tennis, vittoria di Maioli sull'australiano Pollard*

TOKIO, 27 agosto

I giochi universitari di Tokio sono iniziati stamane con le prime gare della scherma, del tennis e della pallacanestro. La cerimonia inaugurale, rinviata ieri a causa di un violento temporale, è avvenuta oggi alla presenza del principe ereditario Akihito.

Il programma odierno, prevede le eliminatorie del fioretto maschile individuale, il primo turno del singolare maschile nel tennis e gli incontri Brasile-Belgio e Giappone-Tailandia nel basket. Domani scenderanno in campo nuotatori e tuffatori, mercoledì inizieranno le gare di atletica leggera e giovedì quelle di ginnastica.

Nel primo incontro di pallacanestro il Brasile ha battuto il Belgio 72-56 (34-25). Nel primo turno del singolare maschile di tennis, l'italiano Maioli ha battuto l'australiano Pollard per 6-0, 6-2. Nel doppio misto, primo turno, i giapponesi Kuromatsu e Murakami hanno battuto gli italiani Gaudenzi-Gobbo per 6-2, 6-4.

Ecco i risultati

TENNIS — Singolare maschile (primo turno): Giordano Maioli (It) batte Pollard (Ausl) 6-0, 6-2. Takeshi Koura (Giap) batte Stefano Gaudenzi (It) 6-3, 6-3. Doppio misto (primo turno): Kuromatsu-Murakami (Giap) battono Stefano Gaudenzi-Alessandra Gobbò (It) 6-2, 6-4.

PALLACANESTRO — Corea del Sud batte Hong Kong 114-43 (52-14). Stati Uniti battono Filippine 71-52 (37-17). Brasile batte Belgio 72-56 (34-25); Giappone batte Thailandia 97-32 (45-15).

PALLAVOLO — Corea del Sud batte Francia 3-0. Filippine battono Hong Kong 3-0; Giappone batte Thailandia 3-0.

JUDO — Massimi (finale): Nishimura (Giap) batte Chung (Corea) per ippon in 9'08"; medaglia di bronzo a Fish (USA) e Brondani (Fr). Mediomassimi (finale): Ninomiya (Giap) batte Kim (Corea) per ippon in 14"; medaglie di bronzo a Concannon (GB) e Albertini (Fr).

SCHERMA — Fioretto individuale maschile (ottavi di finale): Revenu (Fr) batte La Ragione (It) 3-5, 5-3, 5-4; Pinelli (It) batte Kim (Corea) 5-1, 5-4; Granieri (It) batte Rodocanachi (Fr) 5-1, 5-1. (Quarti di finale): Pinelli (It) batte Breckin (GB) 2-5, 5-4, 5-1; Granieri (It) batte Losert (Au) 5-4, 5-2; Revenu (Fr.) batte Steininger (Svi) 5-3, 5-3. Tsuruta (Giap) batte Paul (GB) 5-4, 5-0.

Dopo i recuperi, si qualificano per il girone finale a sei, oltre agli italiani Pinelli e Granieri, al francese Revenu, e al giapponese Tsuruta, anche l'inglese Breckin e il francese Rodocanachi.

## Diciottesima vittoria dell'esordiente Borgognoni

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 27 agosto

Organizzata dall'Associazione ex corridori varesini si è svolta stamane a Varese (Masnago) una gara ciclistica riservata alla categoria esordienti per onorare la memoria dell'ex corridore Aladino Emiliani tragicamente scomparso qualche anno fa in un incidente d'auto a Budapest.

La gara si è svolta lungo il percorso Masnago, Barasso, Gavirate, Gemonio, Orino, Besozzo, Bodio, Masnago per un totale di 72 chilometri.

Al via si sono schierati una cinquantina di esordienti, i quali hanno dato vita ad una gara combattuta e veloce. Lo dimostra la media oraria, che è risultata di oltre 38 km. ora.

La gara è stata vinta in volata dal sedicenne Luciano Borgognoni, il quale ha così conquistato la sua diciottesima vittoria stagionale. Da notare che quest'anno Borgognoni si è collocato nelle numerose vittorie su più disparati percorsi, vincendo con distacco, in volata e in pianura che in salita. Questo giovane fortissimo atleta cedratese da l'impressione di avere tutti i numeri per poter fare in futuro molta strada in questo difficile sport. [illegible]

Al termine della gara il vincitore unitamente ad una delegazione di ex corridori si è recato al cimitero a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del povero Emiliani. La S. S. Cedratese si è aggiudicata, oltre che la seconda Coppa Aladino Emiliani, la Coppa Bruno Marangoni e il trofeo messo in palio dalla Associazione ex corridori varesini.

**Orlando Mazzola**

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. BORGOGNONI (S.S. Cedratese), 2. Landi (V.C. Novarese), 3. Galli Paccorino (V.C. Sommese), 4. Castraghi (S.S. Cedratese), 5. Milani (S.S. Cedratese), 6. Nitri (A.S. La Ruota Caccivio), 7. Mandelli (V.C. Varese Luigi Ganna), 8. Marelli (C.C. Canturino); 9. Marcarini (Polisp. Baggi), 10. Lavini (V.C. Varese L. Ganna).

## Nuovo motore della Ferrari

MODENA, 27 agosto

Si è appreso negli ambienti vicini alla Ferrari che la casa di Maranello avrebbe in preparazione un motore di formula due a sei cilindri con quattro valvole per cilindro. Questo nuovo motore a 24 valvole dovrebbe essere collaudato fra non molto dal pilota inglese Jonathan Williams.

## Roquepine vince ma è squalificata

WESTBURY, 27 agosto

Mandato all'ippodromo Roosevelt la puledra francese Roquepine, vincitrice sabato scorso della prestigiosa gara di trotto del Roosevelt International, è favorita di obbligo per la « Challenge Cup » tagliando per prima il traguardo ma viene squalificata e retrocessa al sesto posto. La movimentata conclusione della competizione disputata ieri sera in notturna sulla pista « Roosevelt Raceway » ha messo a rumore gli ambienti dell'ippica statunitense sollevando una polemica i cui effetti non mancheranno di rimbalzare sui campi di gara europei specialmente su quelli francesi.

L'incidente, il primo del genere in più di un decennio, che ha costretto i giudici dell'Ippodromo a fulminare il cavallo primo piazzato con il decreto della squalifica, è scaturito forse dal troppo acceso antagonismo fra Roquepine e Fresh Yankee; il cavallo canadese battuto sabato in finale dalla puledra d'oltralpe, che si era così aggiudicata i 100 000 dollari in palio.

Roquepine, favorita per 3-5, passava in testa allo striscione precedendo nell'ordine l'americano Perfect Freight, distaccato di oltre una lunghezza, il francese Oscar RL, ancora un americano, Huck Finn e Fresh Yankee. Sesto si classificava Real Speed ed ultimo Lord Gordon.